

Allarme previdenza, nei primi quattro mesi dell'anno raddoppiato il numero di quanti vogliono lasciare il posto

Dipendenti pubblici, corsa alla pensione

In fuga dalle scrivanie verso il pensionamento, i dipendenti pubblici che si collocano a riposo sono raddoppiati nei primi quattro mesi dell'anno: 30 mila rispetto ai 14 mila previsti dal loro ente - l'Inpdap - pur in abbondanza. Intanto le voci sui tagli alla previdenza con la manovra '95 provocano la protesta dei sindacati Cgil, Cisl e Uil. E sulla riforma previdenziale, adesso Pagliarini sposa la tesi di Bankitalia: «Ci vuole un sistema misto».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si sapeva sin dall'avvio della riforma previdenziale, che equiparandolo gradualmente a quello del settore privato peggiora il trattamento dei dipendenti pubblici: impiegati in fuga verso il pensionamento. Ed ora abbiamo la conferma da parte dell'Inpdap, l'ente che amministra la previdenza di buona parte del pubblico impiego. Cresce di giorno in giorno il numero degli impiegati che lasciano il posto, spesso con largo anticipo sull'età pensionabile prevista dalla legge. Nei primi quattro mesi di quest'anno tutte le previsioni sono state sconvolte: fra gennaio e aprile sono pervenute agli uffici dell'ente ben 29.260 domande di pensionamento, invece - delle 14.580 previste pur in abbondanza rispetto ai ritmi normali. Alla fine dell'anno scorso l'Inpdap erogava complessivamente 726.263 pensioni agli ex pubblici dipendenti, e contava per il 1994 di registrare un incremento di 43.700 nuove richieste (in media 3.645 al mese). A fine 1994, pertanto, l'Inpdap prevedeva di erogare complessivamente 770.000 pensioni. Il raddoppio delle richieste di pensione - soprattutto da parte dei dipendenti degli enti locali, che sono scappati in 27.800 - ha fatto anche lievitare sensibilmente la spesa, per un importo che il commissario straordinario dell'ente, Mauro Seppia, ha indicato in 400 miliardi. Tuttavia il

Pagliarini ci ripensa

E così le pensioni restano in primo piano sulla scena economica del paese. Le voci sulla manovra '95 con il bisturi sulla previdenza preoccupano i sindacati. E dopo la relazione del governatore di Bankitalia Antonio Fazio, c'è stata una svolta a 180 gradi da parte del ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, fino a ieri convinto assertore della sostituzione della previdenza pubblica con quella privata. Dicendosi d'accordo «al 100 per cento» con il governatore, Pagliarini ha detto di essere favorevole all'introduzione di un sistema misto - mantenendo quindi quello pubblico a ripartizione; solo che questo dovrebbe diminuire, e le pensioni private a capitalizzazione crescere. Il ministro ha pure smontato di voler ridurre le pensioni d'invalidità, che dovrebbero essere negate a chi invalido non è. E il ministro del Tesoro Lamberto Dini ha riconosciuto che la riforma previdenziale di Amato e Crisoforo ha bisogno di «ulteriori revisioni». Inoltre per il ministro del Lavoro Clemente Mastella ogni intervento sulle pensioni - con una solida base a ripartizione e il decollo dei fondi

Contratti: pronta la piattaforma del legno e del mobile

PISTOIA. Un aumento di 150 mila lire medie mensili a pieno regime, riduzione dell'orario, ristrutturazione dell'osservatorio sul settore, contrattazione integrativa di zona. Sono questi i punti principali della piattaforma rivendicativa che i sindacati di categoria del legno e mobile (Fillea, Filca e Feneal) presenteranno nelle prossime settimane ai lavoratori. I contratti del settore sono tre. Recentemente è stato siglato quello per l'artigianato, mentre il 30 novembre scadono quelli per l'industria e la piccola e media impresa. Le piattaforme riguardano 115 mila addetti e sono state discusse e approvate in due giorni di convegno a Pistoia da 150 delegati.

pensione - deve seguire a un confronto con le parti sociali.

I sindacati protestano

I direttivi unitari dei tre sindacati Cgil Cisl Uil dei pensionati, presenti i dirigenti confederali, sono contrari all'immediato innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni; all'abolizione della scala mobile sulle pensioni superiori al minimo; al rinvio delle indicizzazioni dovute dal novembre '94 al gennaio '95; al graduale abbandono delle pensioni di anzianità. Diversi però gli accenti dei segretari confederali. Mentre Alfiero Grandi della Cgil parlava di «prova generale di una grande mobilitazione contro il governo», e Vittorio Paganini di «una prima risposta dei lavoratori e pensionati», il numero due della Cisl Raffaele Morese preferiva aspettare le proposte ufficiali del governo.



Una protesta dei lavoratori della centrale di Montalto di Castro. Master Photo

Due centrali Enel sotto assedio

Dure proteste, ieri, nelle centrali Enel di Portovesme, in Sardegna, e di Montalto di Castro. A Carbonia circa 200 minatori della Carbosulcis, la società dell'Eni che gestisce le miniere di carbone, hanno occupato la sala macchine della supercentrale. L'azienda ha annunciato per motivi di sicurezza l'avvio delle operazioni di fermata di due dei tre gruppi elettrogeni (il terzo era già fermo per manutenzione). Per evitare questo rischio di black out, Enel ha chiesto alle industrie della zona di ridurre i consumi. È stato inoltre sollecitato l'intervento del prefetto, Mario Paxi.

I minatori hanno annunciato che occuperanno la centrale fino alla firma di un accordo di programma sulle miniere di carbone. Chiedono che questa mattina venga firmato l'accordo che deve far decollare l'asta internazionale di vendita delle miniere da cui dipende la successiva riattivazione dell'estrazione nei cantieri di Seruci e Nuraxi Figus e la costruzione di un gasificatore e di una centrale a gas di carbone. A Montalto invece circa mille operai hanno scioperato e, in corteo, camminando per un certo tratto di strada a piedi scalzi, hanno ragglungto la piazza del Comune, dove si sono svolti i comizi di Cgil-Cisl-Uil. La manifestazione era contro i 600 licenziamenti previsti dal piano aziendale. Oggi una delegazione torna ad incontrare, a palazzo Chigi, la Task Force per rivedere gli accordi dello scorso autunno.

Palosco (Bg), irrompono i carabinieri «Interrompete un pubblico servizio»

«Questa assemblea non s'ha da fare» Lavoratori denunciati

EMANUELA RISARI

ROMA. Assemblea sindacale interrotta dall'arrivo di un carabiniere e avvisi di garanzia per alcuni tra i dipendenti comunali «colpevoli» di interruzione di un pubblico servizio. È accaduto mercoledì scorso a Palosco, comune della Bassa bergamasca: 4.800 abitanti, 17 i dipendenti del Municipio. Impegnati, come spiega il segretario della Funzione Pubblica Cgil di Bergamo, Gianni Peracchi, in una normalissima trattativa con l'amministrazione pubblica, il cui contenuto era l'oggetto dell'assemblea del 25, regolarmente richiesta al sindaco e da questo autorizzata. Se non che, mentre dalle 10 a mezzogiorno, l'assemblea si stava svolgendo, ai lavoratori si è presentato il vicebrigadiere della vicina stazione di Martinengo, ingiungendo loro di naprire gli uffici. Cosa che, giocoforza, è stata fatta, ma che non ha impedito il rapporto all'autorità giudiziaria e l'invio di avvisi di garanzia con l'invito alla nomina del difensore per alcuni lavoratori.

«È senza dubbio alcuno una violazione delle leggi e dei contratti vigenti, un'arbitraria limitazione di un diritto sindacale - dice Peracchi - con l'intero direttivo della categoria». Tanto più che né in questo caso né in passato si sono registrati episodi che pregiudicassero l'erogazione di servizi essenziali. Anzi, viste le piccole dimensioni di questa realtà, anche durante le assemblee sindacali si è sempre data una risposta ai cittadini che si presentavano agli uffici. Ma il sindacato è preoccupato anche perché «quanto accaduto a Palosco sembra proprio inserirsi in una serie di episodi di attacco alle libertà sindacali e ai diritti dei lavoratori». È il parere anche di Paolo Neruzzi e Michele Gentile, della Funzione pubblica nazionale, e di Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil.

«Vertenza legale subito, senza complimenti e a muso duro - dice Grandi -. Qui va denunciato chi ha interrotto l'assemblea e chi gli ha chiesto di farlo. I lavoratori, compresi quelli del pubblico impiego, hanno tutto il diritto di riunirsi in assemblea e sarebbe meglio, con tutti i problemi di criminalità che ci sono in giro, che i carabinieri si occupassero di questo».

Un palese caso di «abuso» per Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl, secondo il quale «chi ha compiuto questo sproposito se lo dovrà nmangiare».

E, precisa Ivonne Mesi, una degli avvocati che la Cgil ha già mobilitato, «non è possibile non tenere conto che le norme vigenti sanciscono l'inalienabilità del diritto d'assemblea, che viene subordinato solo al mantenimento dei servizi essenziali, da definire in un'intesa con l'amministrazione». Intesa mai intervenuta a Palosco dove la questione non si era proprio posta. Ora la parola sul reato contestato ai dipendenti comunali del paesino bergamasco ai sensi dell'art.340 del codice penale (appunto interruzione di pubblico servizio, che prevede addirittura pene che comportano la reclusione fino ad un anno e fino a 5 per gli organizzatori) passa al giudice. Ma la repressione delle libertà sindacali dei dipendenti comunali ha nella zona un altro precedente, che si è risolto positivamente proprio ieri, con una sentenza del pretore del Lavoro di Treviglio. A Pontirolo Nuovo, nemmeno due mesi fa, fu il segretario comunale, con un ordine di servizio di attacco alle libertà sindacali e ai diritti dei lavoratori. Il magistrato gli ha dato torto, riconoscendo che non c'era motivo di vietare la riunione e che l'intervento era lesivo dei diritti sindacali.

Nella città termale si apre la Conferenza di programma

Oggi la Cgil a Chianciano L'ultima volta di Trentin

PIERO DI SIENA

ROMA. Si apre oggi a Chianciano la Conferenza di programma della Cgil e sarà senza ombra di dubbio un appuntamento da grandi occasioni. Di quelle che non si dimenticano. Sarà infatti l'ultima volta in cui Bruno Trentin parlerà da segretario generale a una platea così ampia del «suo» sindacato. E tutti si aspettano che la sua relazione, che aprirà questa mattina la conferenza, sia una sorta di «testamento politico», un passaggio delle consegne ai suoi successori.

L'eredità di Trentin

A Chianciano la Cgil ritorna dopo cinque anni. Fu qui nel 1989 che Trentin avviò la grande mutazione della Cgil, quel «sindacato dei diritti» che egli allora definì un «bambino forse un po' rachitico con molte madri e molti padri». In questi anni la nuova Cgil ha incontrato molti ostacoli sul suo cammino. Non sono stati anni semplici e a questo «bambino» non sono state risparmiate prove ingrate a cominciare dalla necessità di aver dovuto ingoiare l'accordo del luglio del 1992, imposto dall'allora presidente del consiglio Amato con l'appoggio convinto di Del Turco, D'Antoni e Larizza. Ma, rispetto a cinque anni fa, la Cgil non si riconosce. Non ci sono più le correnti dei partiti della sinistra, che intanto sono scomparse o trasformate, e la stessa dialettica tra maggioranza e minoranza uscite dal congresso di Rimini, che in alcuni momenti ha raggiunto punti di tensione che hanno addirittura fatto paventare una scissione, non è più la stessa. Trentin può ben dire di aver pilotato questa trasformazione ancora in corso per acque molto pericolose,

che è difficile dire se la Cgil avrebbe attraversato indenne senza il grande prestigio del suo segretario generale. Ed è forse questa la ragione che fa dire a Alfiero Grandi che «quella di Trentin è un'eredità complicata per tutti che è difficile che possa essere raccolta da uno. Deve essere presa da tutto il gruppo dirigente della Cgil».

È difficile dire quanto il tema della successione influenzerà l'andamento della discussione. Se esso cioè enfatizzerà le differenze e costringerà tutti a una sorta di prova generale del ricambio. E se toccherà ancora al leader uscente di operare una sintesi tra posizioni diverse. Certo è che per la prima volta probabilmente si va all'avvicendamento senza una indicazione per la consultazione. Ma, sebbene non ci sia una designazione, da molto tempo è Sergio Cofferati ad essere indicato dagli organi di stampa come il più accreditato alla successione. Anzi fino a quando, sull'onda di un'esigenza a introdurre una soluzione di continuità con l'azione sindacale degli ultimi anni alla luce della vittoria elettorale della destra, non è spuntata anche la candidatura di Grandi, quella di Cofferati è stata praticamente la sola indicazione che sia uscita dalle stanze di corso d'Italia.

Confronto sui contenuti

Ma alla conferenza che si apre oggi la Cgil deve anche aggiornare linea e contenuti della sua azione sindacale, rispetto ai cambiamenti in atto nello scenario politico, al confronto che continua sul tema dell'unità sindacale e alle indicazioni sulla rappresentanza che stanno emergendo dalle elezioni

Rsu Iva Taranto La Fiom sorpassa Fim-Cisl e Uilim

TARANTO. Nelle elezioni delle rsu all'Iva di Taranto i sindacati confederali conquistano la totalità dei delegati - altre organizzazioni non si erano presentate - ma con la novità della netta affermazione della Fiom-Cgil in una realtà storicamente caposaldo della Fim-Cisl. In particolare all'Iva laminati piani e all'Iva lamiere e tubi la Fiom ha ottenuto 3.974 voti (37,3%) contro 3.428 (32,2%) della Fim Cisl e 1.269 (30,6%) della Uilim. Complessivamente la Fiom ha 48 delegati, a fronte dei 41 della Fim e dei 35 della Uilim. «Ora - ha commentato il segretario della Cgil tarantina, Ludovico Vico - occorre portare a compimento in tempi rapidi e certi il processo di privatizzazione per evitare nel futuro antichi e nuovi disastri; servono procedure trasparenti e chiare perché si tratta di un'attività industriale che ha un immenso valore».

delle Rsu. I tre temi su cui si svilupperà la discussione programmatica costituiscono anche i terreni su cui il movimento dei lavoratori è sottoposto all'offensiva della destra. Il governo del mercato del lavoro occuperà, dopo una relazione di Adriana Buffardi, la prima giornata dei lavori; il tema della ripartizione dell'orario e della partecipazione introdotto da Francesco Garibaldi caratterizzerà la mattinata del secondo giorno; difesa e riforma dello Stato sociale invece sarà il tema del pomeriggio introdotto da Stefano Patrucco. E

Linea diretta contro i licenziamenti facili

Caso Teramo Cgil all'attacco

ROMA. Diritti violati e calpestati nelle piccole imprese del tessile, dell'abbigliamento, del settore calzaturiero? Da lunedì scorso lavoratori e lavoratori hanno a disposizione un numero di telefono, il 58.84.448 di Roma, per mettersi in contatto con la Fillea Cgil. È infatti ad una massiccia campagna di sindacalizzazione dei lavoratori delle piccole e piccolissime imprese di questo settore che pensa Agostino Megale, segretario nazionale della categoria. Una campagna che parte dalla reazione alla vicenda del licenziamento delle quattro operaie della Manuero 2.000 di Nereto per cercare di ridare voce a loro e a tutte le altre impiegate, e spesso super-sottopagate e sottopagate, nel decentramento. Per Antonella Regnola, Minam Pintos, Addolorata Scroccale, Alexandra Palestro, intanto, va avanti l'azione legale: il licenziamento è stato impugnato in quanto «affetto da nullità radicale, infondato in fatto e in diritto», ed è stato chiesto il reintegro delle quattro operaie, mentre, spiega l'avvocato Piegiovanni Alleve che con Alfonso Di Filippo e Gino Fiorillo ha costituito il collegio di Cgil, Cisl e Uil, si procederà anche alla tutela dell'organizzazione sindacale.

Caso simbolo, dunque, quello di Nereto, da cui rilanciare l'azione del sindacato al di là delle sigle, anzi, spiega Megale, «avviando la sindacalizzazione in modo unitario, senza presentarsi con sigle contrapposte». Sarà di nuovo Fuita, insomma? Per riparlare di un sindacato unico dei tessili è forse troppo presto, ma intanto la proposta di Megale è condivisa da Francesca Santoro, della segreteria confederale di Corso Italia. «Il processo di unità sindacale ed un maggiore impegno nella realtà delle piccole imprese - dice Santoro - devono procedere di pari passo. E

senza dubbio sul terreno di queste realtà la concorrenza tra le tre federazioni sarebbe assolutamente negativa e scioccata».

Certo, anche in questo settore, come dice Santoro, il sindacato non parte dall'anno zero. Eppure, su 900.000 addetti e addette del settore, solo 260.000 aderiscono a una delle tre organizzazioni sindacali. Così, mentre esistono realtà in cui sono stati realizzati rapporti e accordi con le associazioni degli artigiani e sono nati enti bilaterali per interventi comuni sia di sostegno al reddito dei lavoratori, sia per la formazione e il supporto alle imprese e con i cosiddetti accordi di gradualità si è tentato di riportare anche le piccolissime imprese nell'ambito del rispetto dei contratti nazionali (fiscalizzando una quota consistente degli oneri sociali), restano decine e decine di casi in cui i diritti sindacali sono negati e la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori è pessima. Ma come raggiungere il «sommerso»? Megale ha in mente una campagna massiccia, che utilizzi anche strumenti nuovi, come gli spot radiofonici o televisivi, ma chiede anche che il ministro del Lavoro istituisca una commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle imprese sotto i 50 dipendenti.

Il sindacato, poi, riconosce la difficoltà delle piccole imprese, messe all'angolo dal sistema creditizio e da una politica industriale pensata per i grandi gruppi, ma dice chiaro che è assurdo pensare di scancare queste difficoltà su chi lavora e pensare di poter «far fuori» il sindacato: «Chi pensa al sindacato come fatto pleonastico e inutile in una società avanzata - dice Santoro - ha già avuto una risposta nelle reazioni civili e indignate alla vicenda di Nereto».

2-8-1993 2-6-1994

MARIANI (Ciggi) In questi 10 mesi ci sei mancato in ogni istante. Ti vogliamo ricordare a tutti i compagni e amici che ti hanno amato e voluto bene, sottoscrivendo per il tuo giornale i tuoi familiari Roma, 2 giugno 1994

Caro Fosco in questo momento particolarmente doloroso per la perdita della tua cara

MOGLIE tu giungano le più sentite condoglianze a nome di tutto il settore commerciale de l'Unità Roma, 2 giugno 1994

Tutta la redazione toscana de l'Unità è vicina a Fosco Alderigi in questo momento di dolore per la morte della cara moglie

COSETTA SBRANA in ALDERIGI (TATIANA) Firenze, 2 giugno 1994

I colleghi dell'Ufficio diffusione de l'Unità esprimono le più sentite condoglianze a Fosco Alderigi per la morte della cara moglie

COSETTA (TATIANA) Firenze, 2 giugno 1994

20124 MILANO Via Felice Casati, 32 Tel. (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Abbonatevi a l'Unità

DIREZIONE PDS - Gruppo Spazio, Aurora Gruppi Progressisti - Federativo di Camera e Senato (invitati)

LA QUESTIONE SPAZIALE OGGI

seminario nazionale

Domani 3 giugno - ore 10.00/17.00

Direzione PDS - Via delle Botteghe Oscure 4 - Roma partecipano

Gavino Angius - Luigi Berlinguer - Cesare Salvi introduce

Giovanni Urbani Responsabile Gruppo Spazio e Tecnologie Avanzate

Hanno aderito ed interverranno: deputati e senatori progressisti delle Commissioni parlamentari, esponenti della Scienza, dell'Industria e delle Istituzioni interessate